

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 4088}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MAGGIONI, ALIVERTI, BECCARIA, BOFFARDI INES, BOLDRIN, CALVETTI, CORÀ, COLUCCI, FIORET, MIOTTI CARLI AMALIA, MAROCCO, MIROGLIO, MONTI MAURIZIO, OLIVI, RIZZI, SANGALLI, SERRENTINO, SOBRERO, TRAVERSA, VAGHI

Presentata il 30 ottobre 1975

**Costituzione dell'Accademia italiana di *karate* (AIKA)
e disciplina della sua attività**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge trova fondamento nell'esigenza di regolamentare una delle attività che negli ultimi anni si è inserita nel contesto sportivo del nostro paese come fatto di significativo rilievo sociale. Se si considera, infatti, che migliaia di giovani e di cultori del *karate* frequentano le palestre, determinando complessi problemi organizzativi, la cui soluzione è attualmente affidata alle più varie strutture, spesso con finalità speculative e ben lontane quindi dai principi informativi e dai contenuti morali della disciplina, emerge in tutta chiarezza la necessità dell'intervento del legislatore.

Per fornire un'esatta visione della consistenza e dell'importanza del tema proposto alla vostra attenzione, riteniamo opportuno, onorevoli colleghi, tracciare un quadro generale, quanto più possibile schematico — per finalità di sintesi — sulle sostanziali differenze esistenti tra il *karate* e le altre così dette « arti marziali » (*judo, aikido, kendo, ju-jitsu*) e per mettere in evidenza il significato di questa disciplina sia come strumento formativo del carattere sia come espressione di una profonda ricerca di va-

lori umani, che ne sono il sostanziale contenuto.

Il *karate*, anche se presentato al pubblico giapponese soltanto nel 1922 dal professore Fumakoshi, dell'Università di Okinawa, è di origine antichissima. È nato come un modo di plasmare il carattere rendendo « il proprio spirito vuoto da ogni egoismo e malvagità in uno sforzo per reagire convenientemente dinanzi a tutto ciò che può incontrare ». Sono parole dello stesso professore Fumakoshi, che, meglio di qualsiasi altra dimostrazione pratica, danno la misura dell'ispirazione morale di un'arte interiore e riflessiva in cui l'agonismo è solo l'aspetto esteriore.

In linea con questi principi, i cultori del *karate* respingono decisamente ogni tipo di strumentalizzazione come, ad esempio, manifestazioni di violenza attraverso la diffusione di film, sublimazione dell'aggressività a scopo offensivo e difensivo, falsa prospettiva d'impiego della forza fisica contro ipotetici avversari, che non siano quelli incontrati in competizioni sportive. Basti pensare alla pericolosità dei colpi concepiti e portati con severo autocontrollo e con il massimo equilibrio, senza che l'avversario

venga toccato, per comprendere quanto una siffatta concezione del *karate* sia non solo lontana, ma addirittura contraria agli intendimenti finalistici di quest'arte dei movimenti del corpo umano, che imprime all'intelligenza ed alla sensibilità stimoli coscienti, senza i quali si potrebbero avere gravi conseguenze. Per giungere a tale grado di perfezione, occorrono anni di esercizi continui.

È pertanto doveroso, onorevoli colleghi, evitare che l'insegnamento e la pratica del *karate* vengano lasciati alla libera disponibilità di organizzatori improvvisati. In Italia esiste la Federazione sportiva italiana *karate* (FESIKA), con sede a Milano in via Piacenza 8, che ha dato vita all'Accademia italiana di *karate* (AIKA) con lo scopo di disciplinare l'insegnamento, di razionalizzarlo e di formare i quadri degli istruttori.

Si tratta di un'iniziativa sostenuta anche da illustri docenti, che svolgono regolari lezioni di igiene sportiva, psicologia del lavoro, farmacologia applicata allo sport, fisiologia e patologia dell'apparato respiratorio e circolatorio, dietologia, anatomia umana, fonti energetiche del lavoro muscolare, infortunistica nel *karate*, preatletismo, cultura orientale, eccetera, per una formazione specifica e di base che tiene conto di tutti i fattori culturali e didattici indispensabili per la pratica karateistica.

L'accademia conferisce i titoli di maestro, istruttore, arbitro, agonista internazionale, cintura nera, dopo lunghi periodi di frequenza ed il superamento di un esame finale. Ad essa sono affiliate 390 associazioni, con 30.000 aderenti e praticanti, 206 istruttori; titolo, quest'ultimo, che si consegue dopo ben sette anni. Altri titoli conferiti dall'inizio dell'attività sono i seguenti: 14 cinture nere « quarto dan », 56 « terzo dan », 174 « secondo dan » e 638 « primo

dan », di cui una parte con le funzioni di istruttori.

Ci troviamo di fronte, onorevoli colleghi, a principi, idee e sistemi operativi che hanno avuto degno riconoscimento anche in sede internazionale. La squadra italiana maschile e femminile preparata dalla FESIKA è considerata una delle più forti in assoluto, essendosi classificata seconda ai campionati mondiali di Tokio del 1973, risultato che ha ripetuto nell'agosto 1975 a Los Angeles, meritandosi la qualifica di vice campione del mondo dopo i prestigiosi giapponesi, maestri in questo sport. Non bisogna poi dimenticare che ha vinto il campionato europeo AEKI di Saarbrücken. Si tratta, quindi, di una continuità di indirizzi, che, riconfermando la validità di questa scuola, rende piena testimonianza dell'impegno, del sacrificio e della formazione morale di insegnanti ed atleti.

Inoltre la FESIKA è riconosciuta come la sola rappresentante dell'Italia dalla European amateur federation e dall'International amateur *karate* federation di Los Angeles, alla quale aderiscono 51 paesi, di cui 36 riconosciuti dai rispettivi comitati olimpici.

L'eccellente lavoro finora svolto, le è valso l'apprezzamento dell'Assemblea generale delle federazioni internazionali sportive (AGFI), con sede a Losanna, il riconoscimento ufficiale dell'ENAL, della stampa qualificata, del mondo politico e sportivo.

Queste sommarie considerazioni sono tuttavia sufficientemente indicative per giustificare l'intervento del legislatore, tendente ad eliminare le incertezze sulle finalità e sui contenuti sportivi; problemi che, di fatto, sono in fase di soluzione spontanea, attraverso una realtà evolutiva di metodi e di scelte, cui è doveroso attribuire diritto di cittadinanza. Per questi motivi, onorevoli colleghi, confidiamo nel vostro pieno consenso.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È costituita l'Accademia italiana di *karate*, denominata AIKA, con sede a Milano in via Piacenza 8, con lo scopo di disciplinare l'insegnamento del *karate* in tutto il territorio nazionale, attraverso la preparazione di istruttori, aspiranti istruttori ed arbitri, titoli da conferire dopo la frequenza di appositi corsi teorici e tecnici.

ART. 2.

Nessuno può qualificarsi come istruttore, aspirante istruttore o arbitro di *karate* ed esercitare la relativa attività, se non abbia conseguito il corrispondente titolo presso l'AIKA.

È fatto divieto a scuole e società sportive che pratichino la specialità del *karate*, di assumere o conservare la denominazione di accademia.

ART. 3.

L'attività dell'AIKA è finanziata dalla Federazione sportiva italiana *karate* (FESIKA), dalle quote associative di iscrizione e di frequenza, dagli altri proventi che dovessero pervenire a qualsiasi titolo.

ART. 4.

Gli organi amministrativi dell'accademia sono i seguenti:

- il rettore, che la presiede;
- il preside;
- il consiglio di amministrazione.

ART. 5.

Il consiglio di amministrazione dura in carica due anni e si compone di sette membri: il rettore, il preside, i presidenti delle commissioni medica, arbitri, stampa e propaganda della FESIKA.

Ad esso spettano compiti amministrativi, quali la gestione economica e patrimoniale. Provvede all'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo non oltre il 20 dicembre di ogni anno.

ART. 6.

Le attività didattiche e tecniche dell'accademia sono demandate al collegio dei docenti, composto da cinque membri.

Sono di diritto docenti titolari: il presidente dell'accademia ed i presidenti delle commissioni tecnica, medica, arbitri, stampa e propaganda della FESIKA. È in loro facoltà designare, per ogni anno accademico, i rispettivi collaboratori, scegliendoli fra i membri delle commissioni e possono, inoltre, proporre esperti di nazionalità straniera che abbiano particolare competenza nelle discipline attinenti il *karate*.

ART. 7.

Le materie d'insegnamento si suddividono in:

a) fondamentali:

tecniche e ordinamenti del *karate*;
diritto sanitario e diritto dello spirito;
fisiologia e psicologia dello sport;
nozioni di dietologia;
nozioni di igiene;
nozioni di traumatologia sportiva;
nozioni di anatomia umana;
nozioni di fisiologia e patologia degli apparati respiratorio e cardiocircolatorio;
nozioni di farmacologia con riferimento allo sport;
tecniche e preparazione alle attività atletiche;
cultura orientale;
lingua straniera;

b) complementari:

tecnica dell'organizzazione delle attività sportive;
tecnica delle relazioni pubbliche.

ART. 8.

Gli insegnanti delle materie fondamentali verranno nominati, a seguito di concorso per titoli, con delibera del consiglio dell'AIKA.

ART. 9.

Il funzionamento dell'accademia è regolato dallo statuto allegato alla presente legge, di cui è parte integrante.

ALLEGATO.

STATUTO DELL'ACCADEMIA ITALIANA
DI *KARATE* (AIKA)

L'Accademia italiana di *karate* conferisce i seguenti titoli:

- 1) cintura nera;
- 2) agonista internazionale;
- 3) arbitro;
- 4) istruttore;
- 5) maestro.

Cintura nera.

1) Per conseguire il titolo di cintura nera I dan occorre:

a) avere frequentato per almeno 32 mesi i corsi di *karate* presso una palestra della Federazione sportiva italiana *karate* o palestra di altra organizzazione o federazione di sicuro prestigio;

b) essere stato regolarmente promosso nei diversi gradi ed avere raggiunto il grado di 1° kyu;

c) dichiarazione di presentazione agli esami da parte del direttore tecnico della società che ha conferito il grado di 1° kyu.

2) Per presentarsi agli esami di II dan occorre:

a) che siano trascorsi 2 anni dal conseguimento del I dan;

b) dichiarazione da parte del direttore tecnico della società, alla quale la cintura nera appartiene, attestante buona preparazione tecnica e requisiti morali.

3) Per presentarsi agli esami di III dan occorre:

a) che siano trascorsi 3 anni dal conseguimento del II dan;

b) dichiarazione da parte del direttore tecnico della società alla quale la cintura nera appartiene di buona condotta morale e preparazione tecnica.

4) Per conseguire i titoli di IV, V, VI e VII dan occorre:

a) che siano rispettivamente trascorsi:

- 4 anni dal III dan - titolo IV dan;
- 5 anni dal IV dan - titolo V dan;
- 6 anni dal V dan - titolo VI dan;
- 7 anni dal VI dan - titolo VII dan;

b) dichiarazione da parte del presidente della commissione tecnica della Federazione sportiva italiana *karate* o di altra commissione tecnica federale appartenente ad organizzazione o federazione di sicuro prestigio.

Al titolo di cintura nera I dan a norma delle istruzioni di cui sopra, possono aspirare:

- 1) speranze categoria maschile e femminile dai 10 anni ai 14 anni;
- 2) ragazzi categoria maschile e femminile dai 15 anni ai 17 anni;
- 3) *juniores* categoria maschile e femminile dai 18 anni ai 20 anni;
- 4) *seniores* categoria maschile e femminile dai 21 anni ai 34 anni;
- 5) veterani categoria maschile e femminile dai 35 anni in su.

Al titolo di cintura nera II dan a norma delle istruzioni di cui sopra possono aspirare:

- 1) ragazzi categoria maschile e femminile;
- 2) *juniores* categoria maschile e femminile;
- 3) *seniores* categoria maschile e femminile;
- 4) veterani categoria maschile e femminile.

Al titolo di cintura nera III dan a norma delle istruzioni di cui sopra possono aspirare:

- 1) *juniores* categoria maschile e femminile;
- 2) *seniores* categoria maschile e femminile;
- 3) veterani categoria maschile e femminile.

Al titolo di cintura nera IV, V, VI e VII dan a norma delle istruzioni di cui sopra possono aspirare:

- 1) *seniores* categoria maschile e femminile;
- 2) veterani categoria maschile e femminile.

Esami.

Le commissioni d'esame sono composte dai membri eletti dal consiglio dell'accademia.

I programmi verranno approvati dal consiglio dell'accademia e pubblicati all'albo almeno due mesi prima della data degli esami.

I candidati devono presentare la domanda sul prescritto modulo con la documentazione richiesta, un mese prima della data fissata. Tutte le modalità per la convocazione della commissione e per la presentazione delle domande saranno di volta in volta stabilite dal consiglio.

Scheda e albo delle cinture nere;

Presso la segreteria dell'Accademia italiana di *karate* viene istituito un apposito casellario con la scheda della cintura nera, contenente tutte le annotazioni del *curriculum* sportivo. È inoltre istituito un albo delle cinture nere con i diversi gradi e la data di conseguimento.

Colorazione delle cinture.

Fino al V dan: cintura nera normale;
VI dan: cintura nera con bordo giallo;
VII dan: cintura nera con bordo rosso.

Arbitro.

L'aspirante arbitro deve avere i seguenti requisiti:

a) essere presentato dal presidente della commissione tecnica federale della Federazione sportiva italiana *karate* o di altra commissione tecnica federale appartenente ad organizzazione o federazione di sicuro prestigio;

b) frequentare il corso aspirante arbitri;

c) superare l'esame presso l'apposita commissione per conseguire il titolo di arbitro.

Istruttore.

L'aspirante istruttore deve avere i seguenti requisiti:

a) essere presentato dal presidente della commissione tecnica federale della Federazione sportiva italiana *karate* o da altra commissione tecnica federale appartenente ad organizzazione o federazione di sicuro prestigio;

b) frequentare il corso di aspirante istruttore;

c) superare l'esame presso l'apposita commissione per conseguire il titolo di istruttore.

Egli deve mantenere efficiente la sua qualifica, aggiornando la propria preparazione attraverso sistematico allenamento.

Agonista internazionale.

Per conseguire il titolo di agonista internazionale occorre:

a) presentazione del presidente della commissione tecnica della Federazione sportiva italiana *karate* o di altra commissione tecnica federale appartenente ad organizzazione o federazione di sicuro prestigio;

b) presentazione della documentazione agonistica nazionale;

c) superare l'esame presso l'apposita commissione.

Maestro di karate sportivo.

Per conseguire il titolo di maestro di *karate* sportivo occorre:

a) avere il titolo di istruttore;

b) essere presentato dal presidente della commissione tecnica della Federazione sportiva italiana *karate* o di altra commissione tecnica federale appartenente ad organizzazione o federazione di sicuro prestigio;

c) presentare domanda, corredata dalla prescritta documentazione;

d) frequentare il corso dell'accademia;

e) superare l'esame dell'apposita commissione nominata dal consiglio dell'accademia.

Durata dei corsi.

Tutti i corsi di aspiranti arbitri, aspiranti istruttori, arbitri, istruttori, maestro di *karate* sportivo, saranno di anno in anno predisposti e programmati dal consiglio dell'accademia.

Stranieri.

I tecnici stranieri possono iscriversi all'Accademia italiana di *karate* su proposta del preside dell'accademia.

Comportamento.

La cintura nera, l'agonista internazionale, l'arbitro, l'istruttore ed il maestro di *karate* sportivo rappresentano personalità di rilievo, devono mantenere correttezza, autorità, prestigio, capacità nell'espletamento della propria attività.

In caso di difetto dei suddetti requisiti il consiglio dell'AIKA ha facoltà di revocare il titolo.

Sanzioni disciplinari.

Il consiglio dell'AIKA delibera sulle controversie disciplinari a carico degli allievi aspiranti, comminando le seguenti sanzioni:

- sospensione dalla frequenza;
- esclusione dagli esami;
- espulsione dall'accademia.

Entro 10 giorni l'allievo ha facoltà di presentare motivato ricorso al consiglio, il quale delibera, in seconda istanza, per la conferma, riforma o revoca del provvedimento.

Tutela sanitaria.

La tutela sanitaria degli atleti è attuata secondo le norme vigenti ed in ottemperanza alla convenzione con la Federazione medico sportiva italiana.